

## *Il matrimonio e la vecchiaia*

*E' molto difficile confrontare analiticamente due condizioni così complesse e distanti nel tempo.*

*Intuitivamente si può ipotizzare che l'esistenza di un matrimonio, le sue caratteristiche e soprattutto il suo esito, possano incidere su quella che sarà la nostra vecchiaia.*

*Cercherò di delineare in forma schematica gli ipotetici rapporti interdipendenti tra condizione matrimoniale da una parte e tipologia e qualità della vecchiaia dall'altra:*

- 1. La possibilità che un matrimonio sereno e duraturo favorisca una vecchiaia armoniosa e al contrario un matrimonio fortemente conflittuale contribuisca a rendere la vecchiaia molto problematica.*
- 2. La relazione tra una condizione matrimoniale sfavorevole ed una vecchiaia in povertà. Sono da citare i casi "dei nuovi poveri", il più spesso uomini separati o divorziati dalla moglie.*
- 3. Il quesito se una serena vita sessuale sia più frequentemente realizzabile con l'istituto del matrimonio.*
- 4. I rapporti tra matrimonio e longevità.*
- 5. Ammesso che vi sia interdipendenza tra condizione anziana e matrimoniale, potrà essere opportuno identificare se vi siano differenze tra matrimonio e convivenza.*
- 6. Le migliori possibilità di affrontare la disabilità dell'anziano se si è sposati.*
- 7. I rapporti tra istituzionalizzazione e condizione coniugale.*
- 8. Le possibilità di realizzare una vita soddisfacente anche con un matrimonio senza figli.*

*Non essendo agevole rispondere in maniera puntuale e documentata a tutti i quesiti esposti, mi limiterò a qualche considerazione generale sull'argomento e a parziali risposte ad alcuni dei temi formulati.*

*Io confido comunque che “la discussione” potrà arricchirsi dei contributi degli amici della Fondazione ed anche di persone non facenti strettamente parte della nostra Associazione.*

*Una prima riflessione sull’argomento desidero farla nei riguardi dell’esigenza di non attribuire necessariamente un significato di causa ed effetto a due fenomeni facenti parte dello stesso processo.*

*Un esempio potrà essere utile per chiarire il concetto. Si può affermare sulla base di una frequente coincidenza che la realizzazione di un sereno matrimonio sia la causa di un’altrettanto serena vecchiaia.*

*Si tratta di un’ipotesi ragionevole, ma tutt’altro che accertata. E’ infatti possibile che la realizzazione di un matrimonio felice non sia la causa principale di una serena vecchiaia, ma l’espressione di un buon carattere, di una visione ottimistica della vita, di un’ottima capacità di adattamento, di un’empatia con il prossimo dei due sposi, fattori responsabili sia del matrimonio armonioso, sia di una serena vecchiaia.*

*Al di là dell’identificazione delle cause, è comunque rilevante il fatto che un felice matrimonio si accompagni ad una maggiore probabilità di andare incontro ad una soddisfacente vecchiaia.*

*Un secondo motivo di riflessione sull’argomento riguarda un aspetto che non è espressamente indicato nelle otto voci menzionate all’inizio dell’elaborato, ma che può essere compreso in alcune di queste, mi riferisco alla **solitudine**.*

*Il vivere da soli non sempre costituisce una condizione negativa. Esiste una solitudine attiva che porta alla meditazione e alla ricerca della propria identità. Non è necessario vivere a tutti i costi in mezzo agli altri. Gli eremiti possedevano una grande ricchezza spirituale, non si sentivano emarginati, non erano depressi.*

*D’altra parte ci si può sentire soli anche in una grande città, popolata all’inverosimile. In sostanza la solitudine è soprattutto una condizione soggettiva e non raramente si accompagna alla depressione.*

*Il vivere in maniera solitaria può essere causa di una viva sofferenza.*

*Contro il vivere solitario si esprime anche la Bibbia dove è scritto: "Due stanno meglio di uno..... Guai a chi cade quando non c'è chi lo rialzi" (Ecclesiaste 4, 9-10).*

*Quella dell'anziano è una solitudine forzata, soprattutto quando si è ricoverati in Istituto, senza la presenza, il conforto, a volte l'allegria dei propri familiari.*

*La persona anziana ha bisogno di affetto e di compagnia, di "qualcuno con cui parlare". In effetti in vecchiaia una volta lasciato il lavoro, il rischio della solitudine può essere grande ed essere avvertito con particolare angoscia. Infatti mentre la solitudine del giovane, quando non dovuta a precise cause psicopatologiche, è spesso una condizione esistenziale transitoria, frutto di un momentaneo smarrimento o di una ribellione impulsiva, nell'anziano viene vissuta come una obbligatoria e triste condizione di arrivo.*

*Nella vecchiaia la solitudine può rappresentare la conclusione di una vita caratterizzata da rapporti socio-familiari difficili.*

*Quando non si sia riusciti a coltivare e a mantenere solidi rapporti affettivi, quando non si siano intrattenuti rapporti di vera amicizia, nel momento della vecchiaia, delle disgrazie, si può essere abbandonati da molti o da tutti e trovarsi sempre più soli, sia dal punto di vista materiale che spirituale. In questi casi la solitudine si accompagna al rifiuto, all'emarginazione, alle restrizioni economiche, alla salute malferma. Ciò avvelena il soggetto anziano, avviandolo ad un circolo vizioso difficilmente risolvibile.*

*Prima di passare in rassegna i vari aspetti elencati all'inizio di questo elaborato, desidero fare un'ultima considerazione sui rapporti quantitativi tra i due eventi, uno (il matrimonio) in continua diminuzione, l'altro (la vecchiaia) in continuo aumento, nel senso che diventa sempre più rilevante la percentuale delle persone che raggiunge le età avanzate.*

*Qui di seguito sono espresse le otto risposte ai quesiti formulati:*

*1. Influenza del matrimonio sulla futura vecchiaia.*

*Al di là dell'ipotesi che un matrimonio felice si accompagni più facilmente ad una vecchiaia serena, vi è qualche dato attendibile che comprovi una relazione tra queste due condizioni?*

*Sono riuscito a reperire qualche contributo da quella che viene chiamata **la scienza del matrimonio** che però mette meglio in relazione alcuni requisiti prematrimoniali con la riuscita del matrimonio negli anni, piuttosto che con la vecchiaia vera e propria.*

*Ad ogni modo da queste osservazioni i dati più rilevanti mi sembra possano essere sintetizzati nel seguente modo:*

*- Le coppie che hanno convissuto si separano con più facilità di quelle che si sono sposate "a scatola chiusa". La spiegazione potrebbe risiedere nel fatto che la convivenza ha abituato i partner a un buon livello di autonomia, fattori che dopo la legalizzazione dell'unione possono venire a mancare.*

*- Importante è la tipologia della famiglia di origine. I figli di divorziati sono generalmente più propensi a divorziare a loro volta, perché la considerano un'eventualità accettabile.*

*- I secondi matrimoni risulterebbero più instabili, forse perché essendo il divorzio una strada già percorsa, vi sarebbero meno remore a imboccarla una seconda volta.*

*- Il vecchio detto "moglie e buoi dei paesi tuoi" forse resiste al tempo. Tra le rilevazioni ISTAT vi è la crescente instabilità dei matrimoni tra coniugi di origine diversa.*

*2. Relazione tra una condizione matrimoniale sfavorevole ed una vecchiaia in povertà.*

*Il dato più eclatante è quello della persona separata (o divorziata) che frequenta le mense sociali della Caritas.*

*Fino a qualche anno fa queste mense erano frequentate quasi esclusivamente da stranieri. Oggi mi dicono che una quota significativa è rappresentata da italiani.*

*Il fatto singolare è che questi ultimi sono persone “normali”, non necessariamente disoccupate, provviste anche di uno stipendio, certo non elevato, che hanno visto precipitare le loro condizioni di sussistenza in seguito alla separazione matrimoniale e alla assegnazione da parte del giudice di una quota dello stipendio del coniuge al mantenimento della ex moglie (e dei figli, se presenti).*

### *3. Vita sessuale e condizione matrimoniale.*

*In questo paragrafo non si analizzano specificamente i rapporti tra intesa sessuale e riuscita del matrimonio, rapporti comunque importanti, quanto il fatto se la condizione matrimoniale costituisca un fattore favorente significativo per una vita sessuale serena e duratura.*

*Non mi sento di dare una risposta affermativa a quest'ultimo quesito, anche a causa della enorme maggior libertà dei costumi sessuali (senza fare il frequente sbaglio di eccessive generalizzazioni).*

*Forse vi è da aggiungere che forti disagi di carattere etico o psicologico e la stessa difficoltà di avere un partner adeguato possono essere più facilmente presenti al di fuori della condizione matrimoniale.*

### *4. Rapporti tra matrimonio e longevità*

*I dati della letteratura che riguardano questo binomio sembrerebbero in favore di **una maggiore sopravvivenza degli individui sposati**. Un primo punto di osservazione può riguardare lo studio della longevità tra i sacerdoti.*

*Molti anni fa, su incarico del prof. Cervini allora mio capo reparto al Policlinico di Roma, andai un'intera giornata all'Abbazia di Casamari,*

*avendo avuto notizia non solo che i sacerdoti vivevano in media qualche anno più dei laici, ma che in modo particolare erano longevi i cistercensi al cui ordine appartenevano i padri di Casamari.*

*La maggiore longevità dei sacerdoti parrebbe in contrasto con il dato di una vita più lunga delle persone coniugate, ma non vi è da meravigliarsi perché il problema è complesso e l'essere e vivere da sacerdote non significa solo non essere sposato.*

*Tornando all'esperienza di Casamari, il padre Abate mi mise a disposizione i registri in cui erano documentate tutte le morti dei confratelli, con l'indicazione dell'età alla morte e la diagnosi.*

*Avremmo dovuto completare l'indagine con la visita alle altre comunità cistercensi, ma per difficoltà organizzative non se ne fece più nulla.*

*I dati sui rapporti tra condizione coniugale e salute sono ancora più numerosi e significativi, se anziché all'influenza sulla durata globale della vita ci riferiamo alla presenza di malattie cardiovascolari. Recentemente sono stati confermati dall'American College of Cardiology dati sfavorevoli sull'incidenza di quelle malattie nella popolazione celibe.*

*Un altro settore di indagini sui rapporti tra matrimonio e vecchiaia investe l'influenza negativa che la solitudine esercita sull'insorgenza della malattia di Alzheimer. Un lavoro comparso sul Journal of Neurology, Neurosurgery and Psychiatry ha evidenziato un collegamento dello sviluppo della malattia di Alzheimer con la solitudine e l'isolamento sociale.*

*Completo questo paragrafo sui rapporti tra matrimonio e longevità con un dato solo parzialmente pertinente nel senso che si riferisce non tanto al matrimonio di per se stesso, quanto alla presenza di figli (e al rapporto che questo dato ha con la longevità).*

*Orbene la dott.ssa Karin Modig e coll. dell'Istituto Karolinska (Svezia) hanno evidenziato un aumento della sopravvivenza di circa due anni nei coniugi sposati con figli rispetto a chi non ha figli. La ricerca è stata pubblicata recentemente (2017) sulla Rivista Journal of Epidemiology & Community Health.*

*5. Non sono in grado di dare giudizi, né di fornire dati su eventuali differenze tra la condizione matrimoniale e la convivenza nei riguardi della qualità della futura vecchiaia.*

*6. Rapporto tra condizione matrimoniale e disabilità dell'anziano  
La qualità di vita delle persone con grave disabilità e con compromissione della propria autonomia è spesso molto poco soddisfacente.*

*E' intuitivo che una tale condizione possa essere meglio gestita, quando non sia associata a solitudine, non solo per motivi psicologico- affettivi, ma per ragioni di ordine squisitamente pratico.*

*Aggiungo che quando la disabilità comporta una grave alterazione dell'autosufficienza, se non si possiedono grandi risorse economico-assistenziali, il ricorso all'istituzionalizzazione diventa quasi obbligato (vedi paragrafo successivo).*

*7. Rapporti tra istituzionalizzazione e condizione coniugale*

*In un mio lavoro di qualche anno fa (Come ridurre il rischio di istituzionalizzazione, Geriatria 2011; XXIII:93-96) analizzavo tutti i fattori in grado di favorire un evento che io in linea di massima considero molto sfavorevole, cioè la conclusione stabile dell'esistenza al di fuori del proprio domicilio abituale. Tra queste condizioni, quella di non essere sposato o comunque di essere solo, acquista un peso rilevante.*

*Sottolineavo anche che un problema così importante non andava affrontato senza l'aiuto di una persona competente nel settore.*

*La conoscenza dell'evoluzione di alcune malattie disabilitanti impone, soprattutto se la persona è sola, di pensare in tempo all'organizzazione di forme aggiuntive di assistenza domiciliare.*

*Un evento per niente raro, e molto triste, si verifica quando in un matrimonio non felice, uno dei due coniugi è colpito da un' infermità disabilitante. Si assiste allora ad una decisione dell'altro coniuge di*

*istituzionalizzare il marito/moglie che ha il significato di una vera e propria espulsione, mascherata da una migliore assistenza.*

*8. Le possibilità di realizzare una vita piena, anche con un matrimonio senza figli.*

*Si tratta di casi non rari. Si dice che i figli sono una benedizione del matrimonio, ma è anche vero che l'esistenza dei figli non salva un matrimonio compromesso.*

*Vi è anche la possibilità che i figli costituiscano un motivo di conflittualità tra i genitori.*

*Se dal tema della relazione tra esistenza di figli e riuscita del matrimonio, allarghiamo il discorso alla possibile influenza sull' "armoniosità" della futura vecchiaia dei due genitori, una risposta attendibile mi sembra problematica. L'unico nesso possibile mi sembra una minore tendenza progettuale in assenza di figli.*

*\* \* \**

*Ai Soci della nostra Fondazione, ma anche a tutti i nostri amici e simpatizzanti, rivolgiamo il caldo invito a partecipare all'inaugurazione del Corso che avrà luogo giovedì 4 ottobre alle ore 17, all'Istituto S. Orsola, via Livorno 50, Roma, con la mia relazione sul tema:*

*"La meritocrazia in Italia*

*Uno sguardo rivolto alla Sanità"*

*Due giorni dopo, cioè sabato 6 ottobre, andremo la mattina a visitare la zona archeologica che si trova sotto la Fontana di Trevi (Vicus Caprarius): se vi interessa prendete contatto con noi.*

*Con i più cordiali saluti*

*Massimo Palleschi*